



Nel pavimento del soggiorno è stata inserita una lastra di cristallo per illuminare e inquadrare la stanza sottostante. Contrasto di oggetti antichi e moderni nelle nicchie: testa di Budda in pietra del primo Novecento, sottile vaso in vetro rosso, vaso in bianco e nero di Ettore Sottsass, collana cinese in argento d'inizio Novecento.



L'ingresso è giocato sul contrasto materico del pavimento in resina grigia che interrompe il rovere e sale sul muro a definire l'angolo accanto a una porta. La cornice di un vecchio specchio racchiude la riproduzione di un famoso quadro di Tamara de Lempicka. Sulla console, impianto audio JBL Radial con iPod. Lampadario in vetro di Emme Pi Light.

# IL SEGNO DELLA MENTE

UN MINIMALISMO CONCETTUALE  
DISEGNA LE GEOMETRIE SCULTOREE DI UN LOFT MILANESE

PROGETTO DI MARIO REDAELLI - TESTO DI ELENA SOZZI  
FOTOGRAFIE DI CHIARA CAEDDU





Isola è un borgata della vecchia Milano dove case, strade, botteghe tengono stretta la memoria del loro vivere. Un senso di appartenenza forte, a dispetto della moda che lo vorrebbe nuovo quartiere dalla finta "milanesità". Qui tutto è ancora vero, anche se un po' diverso: falegnami e arrotini nel primo Novecento, artisti e artigiani d'arte oggi. Nel passato, la ferrovia la proteggeva nell'isolamento del suo nome, mentre un grande ponte la collegava alla frenesia della città. E così è ancora oggi, piccolo paese nel cuore antico di una grande metropoli.

Sul filo di questo racconto, una di quelle falegnamerie è diventata moderna residenza, ma nel ricordo del tempo. In un minuscolo cortile fiorito, solo appena appena riverniciata, ma tra futuristici antifurti, l'originaria serranda avvolgibile in ferro ci apre le porte di un nuovo capitolo di vita, tra muri vecchi di anime e di storie che parlano ancora. "Nulla della preesistente volumetria è stato toccato", spiega Mario Redaelli, trentenne architetto lombardo qui alla sua personale opera prima. "Ma, ancor più, tutto ciò che di bello era possibile conservare ora trionfa in una citazione contemporanea di grande effetto deco-

IN ALTO: la scultura in resina laccata nera con base in granito è prodotta da Oakom, 2006. Sedie *Wassily* di Marcel Breuer, tavolini anni '70, faretto di iGuzzini.  
A DESTRA: veduta del soggiorno con il soppalco-zona notte. Cucina a vista *Moon* di Modulnova, tavolo di Le Corbusier per Cassina, sedie di Harry Bertoia per Knoll.





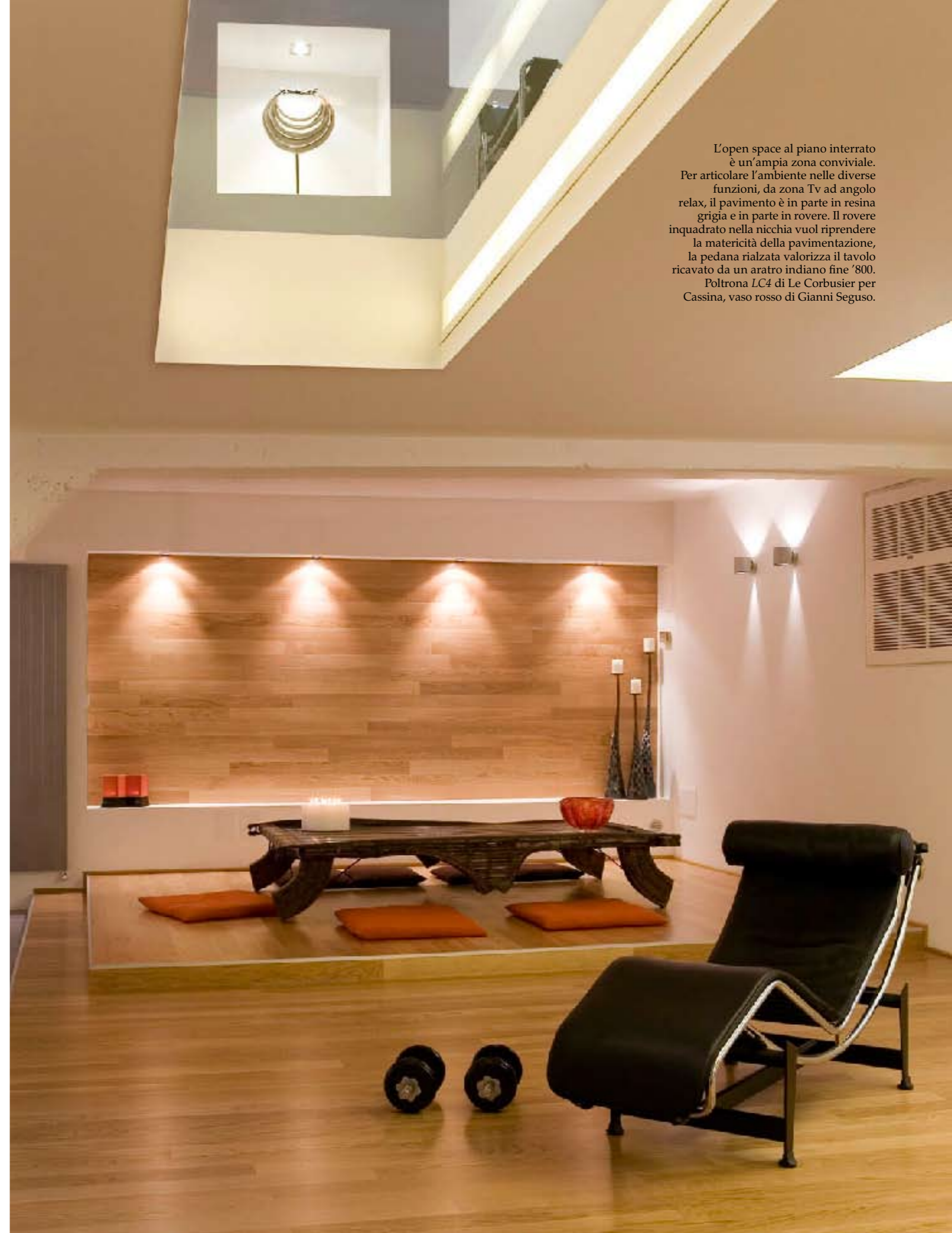


rativo, dalla scala da magazzino in ferro ridipinta di bianco al grande scorrevole d'alluminio della sala da bagno". Precisa, nella determinazione del proprietario, la linea guida: un'eleganza minimale ma densa di calore, per l'intimità del vivere quotidiano e per la convivialità degli amici. Trent'anni, pubbliche relazioni, un'anima divisa in due tra l'esuberanza del carattere emiliano e l'altra, rigorosa, d'esteta, il proprietario, Mario Zaccardi, voleva il suo open space come quello dei loft newyorkesi: lo sguardo che tiene sotto controllo ogni angolo in ogni momento ("le porte chiuse mi mettono ansia", dice sorridendo), il segno della vecchia architettura – dai mattoni a vista imbiancati alle imperfezioni dei muri – potente, plastico, in un nuovo, raffinato disegno contemporaneo. Così i 250 metri quadrati dell'appartamento si aprono in una struttura su tre livelli che ripercorre le antiche movenze architettoniche, dal soppalco, già esistente, dove c'è la zona letto, al sottostante soggiorno con cucina a vista e bagno ospiti, all'interrato, trasformato in ampio ambiente conviviale. Una sensazione di volumi più che di superficie quella del loft, che

evoca sensazioni di libertà. Il sogno per eccellenza dello spazio, qui scomposto in una fluidità ininterrotta per disegnare una flessibilità non solo fisica – tutto è a portata di mano anche se in ben definite zone funzionali – ma anche visiva: l'occhio corre ovunque in studiate visuali prospettiche dal forte impatto emozionale, inquadra angolature suggestive, si scolpisce in incisive geometrie scultoree.

Tre i capisaldi del progetto, due strutturali, uno decorativo: nel soggiorno, una lastra di cristallo che buca il pavimento aprendo lo sguardo a un gioco di sotto-sopra tra seducenti squarci di volumi, e una parete-quinta, sintesi di funzione e bellezza, che dentro nasconde l'impiantistica, fuori, modulata nella scansione geometrica delle sue nicchie, definisce la volumetria spaziale, sottolineando il dinamismo della stanza. Mentre a loro volta, nelle nicchie, oggetti dalla rarefatta fisicità sono scolpiti dalla luce in un profilo denso e rigoroso. Proprio qui ha origine il soffio vitale della casa: lo studio attento di una luminosità che è vera artefice degli spazi, che plasma volumi, che crea le varie ambientazioni, nella loro diversa funzione pratica

IN ALTO: la zona Tv, con impianto home theatre Kef 3000, è definita dagli originari muri in mattoni grezzi tinteggiati di bianco a imitazione dei loft newyorkesi.



L'open space al piano interrato è un'ampia zona conviviale. Per articolare l'ambiente nelle diverse funzioni, da zona Tv ad angolo relax, il pavimento è in parte in resina grigia e in parte in rovere. Il rovere inquadrato nella nicchia vuol riprendere la matericità della pavimentazione, la pedana rialzata valorizza il tavolo ricavato da un aratro indiano fine '800. Poltrona LC4 di Le Corbusier per Cassina, vaso rosso di Gianni Seguso.





La zona notte ricavata nel soppalco a vista sul soggiorno. Dietro il letto di Porro, con biancheria di Armani Casa, la cabina-armadio. In vetro satinato, illuminata dall'interno, diventa, vista dal soggiorno, una grande suggestiva parete di luce. La pantera è una scultura bronzea degli anni Quaranta che è stata trovata nel soppalco prima della ristrutturazione e lasciata lì dov'era. Lampada *Sushi* di Iemma-Stauder-Impieri per Davide Groppi. PAGINA SEGUENTE IN ALTO: un'apertura orientaleggiante introduce al bagno-hammam, preesistente, incassato tra gradinate e pareti di maioliche colorate. Una concessione all'esuberanza nel minimalismo della casa. PAGINA SEGUENTE IN BASSO: le profilature nere del divano di Habitat e della poltrona a fumetti di Modà scandiscono la zona lettura e Tv nell'open space dell'interrato.



ma anche solo in una fruizione estetica. Una luce che fa vivere emozioni, si muove attenta, si distribuisce in sfumature ampie e diverse. "Una ricerca curata", precisa l'architetto, "perché un ambiente così ampio con un'illuminazione sbagliata sarebbe diventato dispersivo". Allora ecco, di giorno, i lucernari esistenti ridefiniti in un disegno geometrico che riprende la scansione dei volumi architettonici, ecco le aperture nel pavimento del cortile sottolineate da ampi cristalli che incanalano la luce naturale nell'interrato; mentre la sera si accende di suggestioni, nel gioco incrociato di oltre settanta faretto, con lo sguardo che dal soggiorno è attratto in alto, verso il soppalco, dove la parete in vetro acidato della cabina-armadio illuminata dall'interno diventa una gigantesca emozionante lampada.

La scelta di materiali dal profilo rigoroso, rovere e resina per il pavimento, vetro e metallo nella dominanza decorativa, composti in un deciso contrasto materico, e i pochi arredi, solo strettamente funzionali (gli armadi sono stati banditi), scelti nel design d'autore, e poi i colori, trilogia di bianco, nero e acciaio, completano il profilo elegante di una casa dal minimalismo concettuale, manifesto di purismo e di rigore, di pulizia formale, di bellezza, algida nella cifra estetica ma disponibile nel calore dell'accoglienza. Con una concessione all'esuberanza, quel bagno-hammam dalle maioliche fitte e coloratissime, peraltro una preesistenza. Riveduto e corretto, è ancora un segno della memoria nel nostro vivere contemporaneo. □

## VOLUMETRIE CHE SCOLPISCONO LO SPAZIO

